

18 · LA TERRA PROMESSA

CUSCINO RICAMATO

INGHILTERRA

XVII SECOLO, II QUARTO

21 X 29 CM

RICAMO IN SETA E FILATO METALLICO

INV. 130695

54

Si tratta di un piccolo copricuscino ricamato a piccolo punto con inserti in rilievo, utilizzati per la resa di alcuni particolari, realizzati con diverse tecniche di ricamo. In primo piano due figure maschili armate di spade e con vesti ben drappeggiate trasportano, poggiandone ciascun capo su una spalla, un lungo bastone che a sua volta funge da sostegno per un grappolo d'uva con acini di dimensioni più grandi rispetto alle proporzioni degli altri personaggi. Alle spalle del personaggio più a destra si staglia un albero di considerevole altezza, con rami carichi di frutti (forse pere) molto maturi, tanto che uno di essi è già rappresentato "in caduta". Sul terreno si nota un gruppo di animali (pernice, ape, lumaca e lombrico). Sullo sfondo sono rappresentate delle montagne, tra le quali si notano gli edifici di due (o forse tre) agglomerati urbani, tra cui spiccano torri alcune delle quali sono sormontate da croci. Quello sull'estrema destra è circondato da un laghetto dalle rive alberate, dove sguazza liberamente un'anatra. L'episodio rappresentato è tratto dalla Bibbia (Numeri, 13:23). Mosé, su ordine di Dio, invia un gruppo di uomini, ciascuno rappresentante una delle tribù d'Israele (altrimenti noti come le "dodici spie"), a esplorare la terra di Canaan, che Dio ha promesso agli israeliti. Al momento del commiato, Mosé si rivolge loro con queste parole: "Salite attraverso il Negheb; poi salirete alla regione montana e osserverete che paese sia, che popolo l'abiti, se forte o debole, se poco o molto numeroso; come sia la regione che esso abita, se buona o cattiva, e come siano le città dove abita, se siano accampamenti o luoghi fortificati; come sia il terreno, se fertile o sterile, se vi siano alberi o no. Siate coraggiosi e portate frutti del paese". Giunti alla valle di Eshkol (in Ebraico "grappolo"),

sita nella zona Nord-occidentale del deserto del Negev, accanto al lago di Tiberiade, due degli "esploratori", Joshua e Caleb, tagliano un tralcio di vite carico di un grappolo d'uva che trasportano a cavallo di una stanga. La Bibbia riferisce anche di melagrane e fichi, le quali però non compaiono nella decorazione del ricamo qui presentato. Tornati al cospetto di Mosé, Joshua e Caleb sono gli unici tra le "dodici spie" a mostrare fiducia in Dio e nella sua promessa che gli Israeliti avrebbero avuto la meglio sulla gente di Canaan, e per questo motivo Dio concederà loro la possibilità di viverci davvero.

Non è infrequente rintracciare scene con "Joshua e Caleb" nelle arti decorative e soprattutto nelle popolari incisioni che circolavano in Europa come quelle tratte dalla "Biblia pauperum", raccolta di immagini medievali con rappresentazioni di scene della vita di Gesù con le corrispondenti prefigurazioni tratte dall'*Antico Testamento*. Secondo Sant'Isidoro da Siviglia (560-636) il grappolo sospeso a un palo è simbolo inteso come prefigurazione di Cristo in croce, perché egli è il grappolo mistico il cui succo riempie il calice eucaristico.

Un confronto interessante avviene con una stampa attribuita all'incisore fiammingo Hieronymus Wierix e datata tra il 1607 e il 1619, molto nota all'epoca e che sembra aver costituito il modello su cui Claude Poussin avrebbe ispirato il celebre "Autunno, o le Spie con l'uva della terra promessa", dipinto tra il 1660 e il 1664 per il Duca di Richelieu.

Nel XVI secolo è attestata una grande diffusione del ricamo negli ambienti privati, soprattutto in Inghilterra, Olanda, Spagna e Portogallo: sedie, specchi, cuscini e portagioie vengono interamente ricoperti da ricami a piccolo punto realizzati dalle stesse

padrone di casa o da ricamatori professionisti. Al Victoria & Albert Museum, al Metropolitan Museum e alla Burrell Collection possiamo osservarne alcuni degli esemplari più noti e studiati (si veda M. Watt, L. Synge ecc.). I soggetti rappresentati sono per lo più tratti dall'Antico Testamento e il fatto di essere rappresentati in oggetti di uso quotidiano fungeva da "veicolo ideale per l'insegnamento dei principi della fede, soprattutto quella nuova delle chiese riformate" (...) Il ricamo si rivela il mezzo ideale, grazie alla sua duttilità e la manifattura in ambito domestico accomuna la società aristocratica e quella borghese in virtù del suo valore didattico e formativo dell'ideale della donna virtuosa.

Sia i ricamatori professionisti, sia le dame che ricamavano per arredare la propria casa copiavano i disegni dai *modellari*, libri di modelli per ricamo oppure da stampe singole; talvolta riproducevano illustrazioni che trovavano nei libri di storia naturale, di araldica e soprattutto nelle edizioni illustrate della Bibbia, numerosissime nei paesi di religione protestante nella seconda metà del Cinquecento (Chiara Buss 2015, pp. 413-417).

STORIA COLLEZIONISTICA

The Longridge Collection, London
Moshe Tabibnia